



ORE 12

Anno XXV - Numero 225 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

L'importo complessivo della Manovra sarà 22 mld. Domani il voto sulla Nadeff Legge Bilancio alle ultime limature Ci vogliono più risorse per la Sanità

Dopo riflessioni e indiscrezioni, cominciano a definirsi con maggiore chiarezza man mano che i tempi delle decisioni si avvicinano: la legge di Bilancio che il governo si prepara a varare quest'anno dovrebbe attestarsi, in via definitiva, è di circa 22 miliardi di euro. Numeri praticamente certi, sui quali tuttavia il Tesoro è ancora al lavoro in vista dell'approdo in Consiglio dei ministri previsto per lunedì prossimo. Ma le cifre delineano una Manovra asciutta. Ci sarà spazio per poco altro, per il resto, con 6/7 miliardi da recuperare per una buona fetta con risparmi di spesa. Una delle indicazioni che sarebbe arrivata nelle ultime ore dalla maggioranza sarebbe quella di provare a far crescere le risorse messe a disposizione per il settore Sanità, anche sull'onda delle polemiche innescate dalle opposizioni. A legislazione vigente, il Fondo sanitario nazionale dovrebbe aumentare l'anno prossimo di circa 2 miliardi ma il ministro



della Salute da tempo ne chiede almeno il doppio. Qualcosa in più dovrebbe a questo punto arrivare, in particolare per affrontare il nodo delle liste d'attesa. E proprio in questa chiave sarebbero allo studio i dettagli della detassazione degli straordinari del personale medico con

l'ipotesi, sempre più concreta, di una flat tax al 15 per cento per le ore in più di lavoro coperte rispetto all'orario previsto. Ad ogni modo - come ha sottolineato recentemente anche il sottosegretario, Marcello Gemmato - fondi per 700 milioni sono già stati assegnati alle Regioni proprio per fronteggiare il problema delle liste d'attesa; il ministero della Salute starebbe ora studiando un meccanismo di controllo che potrebbe avvenire attraverso Agenas. Intanto si delineano anche alcune delle nuove misure a sostegno delle famiglie. Tra le altre, potrebbe arrivare uno sconto sulle attività sportive dei bambini di famiglie con redditi bassi. "Mi auguro che si riesca - ha sottolineato il ministro dello Sport, Andrea Abodi -, nella collegialità del governo, a trovare una forma per agevolare lo sport nelle famiglie con redditi bassi". Ma la settimana parlamentare che si apre è in primis quella dedicata all'approvazione della Nadeff. Ieri sono

cominciate le audizioni in Parlamento con gli occhi puntati su quella del ministro Giorgetti ma anche sull'ufficio parlamentare di Bilancio, l'organismo indipendente che si occupa di fare analisi e verifiche sulle previsioni macroeconomiche del governo e che già in passato non ha lesinato sui rilievi alle manovre di diversi esecutivi. Domani, poi, le Aule di Camera e Senato dovranno votare la Nadeff e la relazione al Parlamento sullo scostamento dagli obiettivi programmatici di indebitamento, per la quale è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti. Si tratta di un voto sul quale il governo ha la guardia particolarmente alta anche dopo l'incidente parlamentare dell'aprile scorso sul Def che costrinse la coalizione, in mancanza dei numeri necessari alla prima seduta, ad una doppia votazione per far passare le misure. Il messaggio, mandato anche ai capigruppo, è quello di cercare di assicurare la massima presenza.

Primi esiti del censimento per i balneari, Il 67% delle coste non è vincolato

Il 67 per cento delle coste italiane è libero, solo il 33 per cento circa delle aree demaniali costiere è in concessione. Con questo dato si è concluso il lavoro del tavolo tecnico consultivo in materia di concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali, istituito a maggio presso la Presidenza del Consiglio per definire i criteri per determinare la sussistenza o meno della scarsità della risorsa naturale disponibile. Per le associazioni balneari si tratta della conferma che "la risorsa naturale disponibile non è scarsa", e quindi non si deve applicare a questo settore la direttiva Bolkestein. Le regole Ue costringono a nuove gare, dal 2024 secondo le ultime decisioni del Consiglio di Stato, o dopo il 2024, secondo il rinvio previsto dal decreto Milleproroghe. Ma la percentuale emersa dal tavolo tecnico sarebbe il punto di partenza per avviare l'interlocuzione con la Commissione Ue. Le associazioni dei balneari, che da

anni contestano la normativa europea, chiedono di prorogare i lavori del tavolo, per mappare anche le coste di laghi e fiumi, e di considerare anche le coste rocciose. L'incontro conclusivo del tavolo, ha fatto sapere Palazzo Chigi in una nota, "si è svolto in un clima partecipato e costruttivo". E' stato fatto un punto sui lavori svolti, allo stato degli atti e sulla base dei dati ad oggi disponibili. I dati sui rapporti concessori in essere sulle aree demaniali marittime, nelle more dell'operatività del sistema Siconbep, sono stati acquisiti attraverso la banca dati Sid-Portale del mare. Tale banca dati, tuttavia, non contiene i dati sul demanio lacuale e fluviale la cui acquisizione richiede tempi lunghi di elaborazione, in quanto sono gestiti a livello comunale o sovrapregionale e subordinati a preventive e complesse valutazioni di natura idraulica e idrogeologica. Quanto ai criteri tecnici utili a determinare la sussistenza della



scarsità della risorsa naturale, il tavolo ha evidenziato come, in base agli elementi finora raccolti e analizzati, questi debbano essere individuati "tenendo conto del dato nazionale, secondo un approccio generale e astratto, proporzionato e non discriminatorio". Il tavolo ha infine segnalato anche la necessità di un passaggio in Conferenza unificata e di presentare in via preliminare l'esito dei criteri e dei lavori alla Commissione europea.

Tutto pronto per il TTG Travel Experience

TTG Travel Experience, il Salone del turismo di Rimini, festeggia i suoi primi sessanta anni e festeggia con importanti novità dall'11 al 13 ottobre prossimi nel quartiere fieristico della città romagnola. La manifestazione, organizzata da Italian Exhibition Group, vanta la leadership nella vendita internazionale per le destinazioni turistiche italiane, e nell'edizione alle porte si prepara a esplorare due ulteriori segmenti di mercato: le destinazioni estere del Mediterraneo (con TTG MED) e il turismo di lusso (con Luxury Event by TTG). La prima iniziativa nasce dall'interesse mostrato dai buyer esteri per alcuni mercati turistici nell'area del Mediterraneo: quest'anno si parte con Slovenia, Croazia, Grecia, Giordania e Marocco.

Servizio all'interno

L'evento dall'11 al 13 ottobre alla Fiera di Rimini Confcommercio-Confturismo organizzerà il convegno “2024 anno delle radici italiane: come prepararsi?”

TTG Travel Experience, il Salone del turismo di Rimini, festeggia i suoi primi sessanta anni e festeggia con importanti novità dall'11 al 13 ottobre prossimi nel quartiere fieristico della città romagnola. La manifestazione, organizzata da Italian Exhibition Group, vanta la leadership nella vendita internazionale per le destinazioni turistiche italiane, e nell'edizione alle porte si prepara a esplorare due ulteriori segmenti di mercato: le destinazioni estere del Mediterraneo (con TTG MED) e il turismo di lusso (con Luxury Event by TTG). La prima iniziativa nasce dall'interesse mostrato dai buyer esteri per alcuni mercati turistici nell'area del Mediterraneo: quest'anno si parte con Slovenia, Croazia, Grecia, Giordania e Marocco. La seconda si concretizzerà in un workshop B2B pensato per facilitare l'incontro tra buyer e seller dei servizi di alta gamma in tutte le sue componenti: destinazioni, ospitalità, linee aeree, servizi ed esperienze. La partecipazione di Confcommercio-Confturismo Anche quest'anno Confcommercio-Confturismo sarà presente con uno stand di 90 metri quadri nel padiglione H5, dove - è la novità di questa edizione - varie organizzazioni del sistema confederale daranno vita a una serie di seminari/eventi nelle giornate dell'11 e 12 ottobre. Il clou della partecipazione di Confcommercio-Confturismo sarà il convegno “2024 anno delle radici italiane: come prepararsi?”, in programma giovedì 12 ottobre alle 15.15, che sarà aperto dal presidente Carlo Sangalli e che prevede la partecipazione di Ivana Jelenic, presidente e amministratore delegato dell'Enit. Fiafet-Confturismo a TTG Travel 2023

Il 2024 è il vero anno del ritorno del turismo e Fiafet-Confturismo è presente a TTG di Rimini con tre appuntamenti di grande attualità. Mercoledì 11 ottobre alle 15, nella Sala Noce Hall A6, ci sarà un confronto aperto con tutti gli attori del comparto nel convegno dal titolo “2024, anno del ritorno alla normalità. Compagnie aeree, aeroporti e operatori del settore a confronto verso una nuova era”. I relatori saranno l'avvocato Federico Lucarelli, responsabile ufficio legale Fiafet-Confturismo; Ernesto Mazzi, agente di viaggio Fiafet-Confturismo; Tommaso Fumelli, vicepresidente Italy Sales ITA Airways; Mark De Laurentis, direttore Enac Tutela dei Diritti dei Passeg-



geri. Modera il convegno Cinzia Chiaramonti componente di Giunta Fiafet-Confturismo con delega ai trasporti. Si analizzeranno le esperienze dell'anno in corso, il primo post pandemia, per capire quali sono state le difficoltà che hanno reso il mercato poco fluido e complesso anche dal punto di vista operativo. I nuovi scenari del mondo della distribuzione saranno affrontati per comprendere come potrebbe svilupparsi il turismo del nuovo anno e il modo ottimale di lavorare in agenzia di viaggi in base a questi.

Il 12 ottobre, alle 11.45 presso la Italy Arena nel Padiglione A5, si terrà il convegno dal titolo “L'Intelligenza Artificiale entra in agenzia: nuove alleanze tra agenti di viaggio e tecnologie di ultima generazione”. Relatore Alessandro Mazzù, consulente e formatore di web marketing. Verranno esplorate le potenzialità dell'intelligenza generativa applicabili al lavoro quotidiano in agenzia di viaggio per semplificare le attività, ottimizzare il proprio tempo, e incrementare la produttività.

Sempre giovedì 12 ottobre, alle 14 nella Sala Noce Hall A6, Fiafet-Confturismo affronterà i temi legati alla fiscalità con Caterina Claudi, consulente tributario della Federazione, nel convegno dal titolo “Fatturazione per servizi prenotati con le OTA: quali criticità per gli agenti di viaggio?”. La complessità legate alla fatturazione con le OTA, che si sono presentate in questi ultimi anni, saranno analizzate per spiegare come affrontare il fenomeno, e trovare possibili soluzioni grazie ad una delle più grandi esperte italiane di questa materia. Fiafet-FederCamping presenta

dati e progetti al TTG di Rimini Anche quest'anno il mondo del Turismo Open Air sarà presente al TTG di Rimini partecipando a “InOut”, la più importante Fiera B2B del settore turistico in Italia. Dall'11 al 13 ottobre Fiafet-FederCamping avrà un proprio spazio intitolato “Productive garden discovery of the sense”, un percorso sensoriale alla scoperta dei profumi e dei colori mediterranei.

Nutrita la serie di eventi in programma: si comincia mercoledì 11, presso la Open Air Arena Hall B5 alle 11.45, con “Il Nuovo Volto del Camping: Design, Efficienza e Adattabilità by Crippaconcept”, durante il quale si esplorerà l'essenza della trasformazione e dell'evoluzione del mondo del campeggio in risposta alle esigenze ambientali e ai cambiamenti climatici. A seguire, presso la Open Air Arena Pad. B5, l'evento clou della kermesse, ovvero l'Assemblea nazionale di Fiafet-FederCamping al cui interno è previsto il convegno “Qualità e innovazione: elementi centrali e imprescindibili nell'offerta Open Air nazionale”. Il giorno seguente, alle 10:30 presso Pool Wide Arena - Pad. B1, un importante “match” tra i principali players del settore: “Turismo Outdoor: perché piace e piacerà. Il segreto per rafforzare il legame tra natura e ospite. Le associazioni di categoria fanno il punto”. Seguirà l'incontro presso la Open Air Arena su “Come comunicare al meglio il cambiamento in atto nel settore dell'open air”. Dalle ore 12 alle 13 si terrà poi “L'ora della mobilità elettrica”: con RePower si parlerà della mobilità del futuro e di come già adesso ci siano innumerevoli soluzioni per il set-

tore e per i campeggiatori. Dalle 14.30 sarà invece la volta delle Associazioni regionali e delle delegazioni di Fiafet-FederCamping che, presso lo stand di Confturismo presente in fiera, avranno modo di discutere e pianificare le mosse future. Infine, il 13 ottobre dalle 11.45, presso la Open Air Arena, Marco Gisotti (giornalista e divulgatore scientifico) modererà l'incontro: “Accessibilità e sostenibilità nelle strutture turistico ricettive Open Air”.

Secondo Alberto Granzotto, presidente di Fiafet-FederCamping, “la stagione 2023 appare positiva per le imprese del settore Open Air, non poche delle quali, in questa lunga coda d'estate, sono tuttora aperte con tassi di riempimento superiori all'80%. InOut rappresenta l'occasione ideale per avviare un confronto tra gli operatori sui temi dell'innovazione e crescita del settore, nonché un momento formativo/informativo attraverso i molti panel Fiafet-FederCamping dedicati e di conseguenza un'ottima occasione per pianificare gli investimenti grazie ai tanti espositori presenti”. A Rimini FTO punta su innovazione e risorse umane Dall'impatto dell'Intelligenza artificiale al cruciale rapporto tra compagnie aeree e agenzie di viaggio, dalle sfide della sostenibilità turistica fino al tema decisivo delle risorse umane e dell'attrattività del settore per il reclutamento dei giovani: la Federazione Turismo Organizzato di Confcommercio partecipa al prossimo Ttg di Rimini con un ventaglio di eventi, tra l'11 e il 12 ottobre, che toccano gli argomenti di più stretta attualità per gli operatori del comparto. “Ci accingiamo a vivere con il massimo entusiasmo quello che ogni anno è un importante momento di incontro e riflessione. Siamo in una fase delicata - spiega il presidente Franco Gattinoni - in cui l'indubbio rilancio del settore in Italia è stato tuttavia frenato da cause esogene ed endogene: da una parte il caro prezzi e l'inflazione, ma dall'altra le anomalie di un mercato del trasporto aereo che non ci supporta nel nostro lavoro e ci crea difficoltà nell'intento di offrire ai clienti le migliori soluzioni di viaggio. Abbiamo contribuito, come Federazione, ad accendere un faro e a proporre soluzioni per questi problemi, ma al tempo stesso stiamo intercettando e affrontando assieme agli associati le grandi trasformazioni strutturali di fondo che ci sfidano e ci spingono a innovare per stare al passo con il mercato”.

Economia Italia

Plastic e sugar tax verso lo slittamento Il governo sta pensando al sesto rinvio

La plastic e la sugar tax, due imposte da sempre programmate dai governi ma pure fortemente contestate dalle imprese dei due settori, potrebbero essere rinviate per la sesta volta. Secondo quanto ha riferito in un'anticipazione il quotidiano economico "Il Sole 24 Ore" la maggioranza che sostiene l'esecutivo del premier Giorgia Meloni è orientata infatti a posticipare l'entrata in vigore delle due imposte previste già dal governo Conte nella legge di Bilancio 2020. L'obiettivo della tassazione, peraltro già in vigore in altri Paesi d'Europa, sarebbe quello di colpire l'utilizzo delle inquinanti plastiche monouso e il consumo delle poco salutari bevande zuccherate. Le due tasse dovrebbero garantire un gettito stimato dal Tesoro pari a 650 milioni di euro ma non sono mai entrate in vigore tanto che, in certi passaggi politici, è stata anche valutata l'ipotesi di una



loro abolizione. La plastic tax è, in sostanza, un'imposta che va a colpire il consumo dei manufatti in plastica con singolo impiego, mentre la sugar tax è la tassa sul consumo di bevande analcoliche edulcorate. Entrambe le tasse si erano subito rivelate di complicatissima applicazione, accen-

dendo, come detto, la protesta delle imprese dei due settori colpiti. La prima era stata inizialmente stabilita nel valore fisso di 0,45 euro che produttori, importatori e consumatori dovrebbero pagare per ogni chilo di prodotti in plastica, venduti o acquistati. La seconda invece è colpisce il

consumo della tipologia di bevande indicate nella misura di 10 euro per ettolitro nel caso di prodotti finiti e 0,25 euro per chilogrammo nel caso di prodotti predisposti a essere utilizzati previa diluizione. La prima volta in cui la loro introduzione è stata rinviata, il governo ha provveduto con il decreto Rilancio del 2020, in pieno periodo Covid: lo slittamento per le due imposte venne fissato al 1° gennaio 2021. La legge di Bilancio 2021 posticipò ulteriormente al 1° luglio 2021 la plastic tax e al 1° gennaio 2022 la sugar tax. Il decreto Sostegni bis del maggio 2021 riallineò quindi, in quest'interminabile tira e molla politico-burocratico, le due imposte, riportando anche la plastic tax al 1° gennaio 2022. Poi ci sono state le due leggi di Bilancio 2022 e 2023 che hanno posticipato le due misure di un anno, quindi, ad ora, fino al 1° gennaio 2024.

Rottamazione quater, oggi la scadenza per poter modificare il piano delle rate

E' possibile modificare il piano di pagamento della rottamazione quater ma attenzione ai tempi e alle scadenze perché sono ormai strettissimi: la domanda, in tale eventualità, va infatti inviata entro il termine ultimo di oggi, come comunicato dall'Agenzia delle Entrate. Dopo l'arrivo dei 3,8 milioni di lettere sulle somme dovute a chi aveva presentato la domanda per accedere ai benefici entro il 30 giugno, si può adesso ancora mettere mano al numero di rate scelto per i versamenti tramite un'email in modo tale da poter rispettare i tempi tecnici per la prima (o unica) scadenza di pagamento prevista per il 31 ottobre. Attraverso il servizio 'Invia una e-mail al Servizio contribuenti', si legge sul sito dell'Agenzia delle Entrate, allegando la "Comunicazione delle somme dovute" unitamente alla documentazione di riconoscimento, è possibile segnalare errori commessi dal richiedente nella fase di presentazione dell'istanza di adesione relativi alla selezione del campo afferente la richiesta di adem-



piere al pagamento in "unica soluzione" anziché nel "numero massimo" previsto dalla norma di 18 rate. In quest'ultimo caso, tenuto conto dei tempi tecnici necessari per la rielaborazione e la trasmissione/consegna del nuovo piano di pagamento in tempo utile per rispettare la scadenza della prima rata del 31 ottobre 2023, "saranno prese in considerazione - precisa l'Agenzia delle Entrate - solo le segnalazioni che perverranno entro e non oltre il 10 ottobre 2023", quindi entro la giornata odierna. A fine settembre, sempre l'Agenzia delle En-

trate-Riscossione aveva fatto sapere di aver completato l'inizio delle Comunicazioni delle somme dovute a chi ha aderito alla rottamazione quater delle cartelle, introdotta dalla legge di Bilancio 2023 (n. 197/2022). Nelle lettere l'esito della richiesta, l'elenco dei debiti "rottamati" e l'importo dovuto. Se il piano di dilazione prevede più di 10 rate, con la lettera sono stati inviati i primi 10 moduli di pagamento, mentre i rimanenti saranno spediti successivamente, prima della scadenza dell'undicesima rata.

Sciopero dei taxi. Giornata difficile nelle grandi città

Lo sciopero indetto per la giornata di oggi dai tassisti del sindacato Usb è "poco comprensibile". Lo ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervenendo ieri a Rainews 24. Urso ha quindi invitato "i tassisti a rivedere la loro posizione e a tornare al confronto e al dialogo". Il ministro difende la riforma rispetto alla questione dei taxi che è stata inserita nel Dl Asset e ricorda come adottare questo decreto fosse un atto "doveroso". "E' da oltre vent'anni che non vengono rilasciate nuove licenze", ha detto Urso, secondo cui "si tratta di una riforma capace di compenetrare le diverse esigenze, consente finalmente la seconda guida per i taxi e il permesso di ottenere la seconda licenza temporanea". Per il ministro è assolutamente necessario "risolvere un'emergenza" come quella dei taxi che "rischia di pregiudicare la possibilità" di ospitare "eventi turistici straordinari".

Frutta non matura. Le coop allertano sui rischi di vendita

Frutta autunnale come kiwi e cachi raccolti prima dei tempi naturali di maturazione e messi in commercio senza aver ancora raggiunto un idoneo grado Brix (misurazione della quantità di zucchero). Una pratica che sta contribuendo ad aggravare ulteriormente "la situazione di drammatico crollo dei consumi di frutta e verdura, che registrano contrazioni a doppia cifra in ogni parte d'Italia". L'allarme viene da Alleanza cooperative agroalimentari che ha inviato una lettera al ministero dell'Agricoltura per evidenziare l'intensificarsi di episodi di raccolta di prodotti ortofrutticoli che non hanno raggiunto un grado di sviluppo sufficiente. L'organizzazione di rappresentanza delle cooperative ha quindi richiesto "un tempestivo intervento delle istituzioni e degli enti competenti in materia di controlli di conformità, affinché assumano le più opportune iniziative per prevenire indebite penalizzazioni a carico dell'intera produzione nazionale".

Politica monetaria, Lagarde non molla: "Scelte della Bce legate all'inflazione"

"I tassi di interesse di riferimento della Banca centrale europea hanno raggiunto livelli che, mantenuti per un periodo sufficientemente lungo, forniranno un contributo sostanziale al tempestivo ritorno dell'inflazione al target del 2 per cento". Christine Lagarde, presidente della Bce, ha confermato il suo orientamento favorevole alla linea del massimo rigore economico - confermata dai dieci rialzi consecutivi dei tassi da parte dell'Eurotower, in una intervista con il giornale francese "La Tribune Dimanche". Con riguardo all'andamento della corsa dei prezzi, Lagarde ha detto che "è difficile spiegare che l'aumento stia effettivamente rallentando. L'inflazione persiste, ma si sta attenuando e addirittura sta diminuendo costantemente, ma meno velocemente di quanto auspicato. Certo, il ribasso resta una buona notizia. E penso che i nostri sforzi - ha aggiunto la presidente della Banca centrale europea, abbiano avuto un ruolo in questo, così come alcune delle politiche economiche perseguite in Europa. Allo stesso tempo, tuttavia, la crescita si sta inde-



bolendo, motivo per cui il Fondo monetario internazionale ha rivisto al ribasso le sue proiezioni di crescita in tutto il mondo, ad eccezione degli Stati Uniti". Lagarde ha quindi anticipato quanto il Fondo monetario internazionale (Fmi) annuncerà nella giornata di oggi, quando renderà note le sue ul-

time prospettive, dopo aver alzato a luglio le previsioni di quest'anno per la crescita mondiale. A una domanda sulle differenze tra Usa ed Europa, Lagarde ha replicato: "La crescita potenziale negli Stati Uniti ha tradizionalmente superato quella dell'Europa o dell'area euro in media di

quasi un punto percentuale. Non ha senso paragonarli: non si può paragonare un singolo Paese con più Paesi. L'area euro comprende 20 Paesi diversi, 20 diverse politiche fiscali, 20 diverse tesorerie. Tanto per cominciare, gli Stati Uniti sono protetti dal dollaro, valuta di riferimento internazionale. L'economia statunitense è molto più reattiva e si adegua più rapidamente. E non è dipendente dall'energia, a differenza dell'Europa, che deve importare nella misura dell'80 per cento". Tornando all'Europa, la numero uno della Bce ha detto di vedere "tre ragioni per cui non siamo pessimisti". "Ci aspettiamo che i dati di crescita aumentino il prossimo anno - ha detto -. L'inflazione è attualmente in calo. E il tasso di occupazione è più alto che mai in Europa, e si sta stabilizzando a quel livello. La grande domanda in questo momento riguarda le imprese. Accetteranno di assorbire parte degli aumenti salariali che saranno negoziati quest'anno e il prossimo ai loro margini - cosa che non è cambiata molto nel 2022? Questa è una domanda chiave".

Riciclare cellulari e tablet dismessi L'Ue chiede più impegno agli Stati

La Commissione europea ha adottato una serie di raccomandazioni destinate agli Stati membri per aumentare e incentivare la restituzione di telefoni cellulari, tablet, computer portatili e relativi caricatori usati e ormai dismessi. Le raccomandazioni intendono "aiutare le autorità nazionali a migliorare il livello della raccolta e, successivamente, del riutilizzo, della riparazione, del ricondizionamento e del recupero di questi piccoli dispositivi elettronici" quando diventano rifiuti. "Nei nostri cassetti si trovano più di 700 milioni di vecchi telefoni, quasi due per ogni abitante dell'Ue. Spesso i cittadini trovano difficoltà nel decidere cosa farne. Possiamo rendere più chiare e più semplici le modalità di restituzione, riparazione e riciclaggio di tali prodotti", ha commentato Virginijus Sinkevicius, commissario per l'Ambiente, gli oceani e



la pesca. "Le ultime raccomandazioni si concentrano su misure e incentivi efficaci per aumentare il tasso di raccolta dei prodotti elettronici di piccole dimensioni in tutta l'Unione europea, dando loro una seconda vita - ha aggiunto -. Si tratta di una soluzione vantaggiosa per tutti: i cittadini ne possono beneficiare in vari modi, mentre l'economia circolare cresce e noi tutti preserviamo importanti materie prime". Tra le raccomandazioni politiche, alcune riguardano gli incentivi finanziari quali sconti, buoni, sistemi di restituzione

dei depositi o ricompense in denaro; lo svolgimento di azioni di sensibilizzazione e una migliore comodità e visibilità dei punti di raccolta in cui le persone possono restituire i prodotti elettronici di piccole dimensioni; la fornitura di buste o etichette prepagate ai consumatori affinché restituiscano i loro piccoli dispositivi elettronici; la creazione di partenariati tra le organizzazioni per il riutilizzo e gli operatori dei sistemi di ritiro e la fissazione di obiettivi in materia di riutilizzo e preparazione per il riutilizzo.

Crisi israeliana. Gas e petrolio sotto pressione

Il prezzo dei contratti futures del gas Ttf, utilizzati dagli operatori come benchmark per il mercato europeo, ha registrato ieri un significativo rialzo, arrivando a toccare il 6,2 per cento, a quota 40,6 euro/MWh, dopo essere salito fino a 41 euro/MWh in avvio di contrattazioni. I prezzi del gas sono saliti in tandem con quelli del petrolio (Wti a +3,55 per cento a 85,7 dollari al barile, Brent a +3,18 per cento a 87,3 dollari al barile), dopo gli attacchi di Hamas contro Israele nel fine settimana e le azioni di ritorsione intraprese da Israele a Gaza.

Secondo gli analisti, questi movimenti non devono sorprendere, perché i mercati sono preoccupati per l'evolversi della situazione.

"Fino ad ora, il movimento del mercato riflette semplicemente un aumento del premio di rischio, piuttosto che un cambiamento dei fondamentali", ha scritto Warren Patterson, Head of Commodities strategy di Ing.

Industria tedesca. Anche per agosto numeri in negativo

Hanno deluso le attese degli analisti e degli operatori i dati sull'andamento della produzione industriale tedesca nel mese di agosto. Secondo l'Ufficio di statistica tedesco Destatis, che ha comunicato ieri le stime aggiornate, la produzione industriale ha evidenziato un decremento mensile dello 0,2 per cento, dopo il calo dello 0,6 per cento di luglio (dato rivisto in miglioramento, seppur pressoché impercettibile, da un preliminare di -0,8 per cento).

Le stime degli analisti si erano attestate intorno a una discesa calcolata allo 0,1 per cento. Su base annua si evidenzia una diminuzione del 2 per cento dopo il -1,7 per cento del mese precedente. In questo quadro, risulta di poco migliore il dato che esclude l'energia e le costruzioni: in questo caso l'Istituto ha rilevato un incremento dello 0,5 per cento su base mensile. La produzione di energia, infine, è scesa del 6,6 per cento.

Economia Mondo

Le criptovalute piacciono ai criminali Nell'ultimo anno riciclati 7 mld di usd

Il mondo della criminalità online sembra aver trovato nelle criptovalute e nei servizi blockchain un inaspettato alleato. Al punto da portare alla nascita di una sotto-categoria chiamata "criminalità cross-chain", ovvero dedicata al riciclaggio di fondi illeciti grazie all'utilizzo della tecnologia blockchain. Il settore sta accelerando, anche più del previsto. Stando al recente report di Elliptic, la quota di fondi illeciti o ad alto rischio riciclati con questi servizi, sia cross-chain sia cross-asset, ha ormai raggiunto i 7 miliardi di dollari. E sembrerebbe che dietro questa nuova attività criminale ci siano gruppi di hacker privi di scrupoli, come quelli del nordcoreano Lazarus Group. Con la pubblicazione di "The State of Cross-chain Crime 2023", report di riferimento nell'indagine sul riciclaggio dei fondi illeciti, Elliptic, leader globale nelle soluzioni di analisi delle blockchain, segnala come l'attività stia crescendo di anno in anno. E in maniera vertiginosa, dal momento che nel precedente report di ottobre 2022, Elliptic aveva stimato oltre 4,1 miliardi di dollari i fondi illeciti o ad alto rischio riciclati tramite varie strategie (scambi decentralizzati, ponti cross-chain, servizi di scambio di monete...), almeno fino a luglio 2022 compreso. Ottimisticamente, la società aveva previsto il raggiungimento di



quota 6,5 miliardi entro fine 2023, e di 10,5 miliardi entro fine 2025. Purtroppo le stime attuali sono tutt'altro che positive. Il nuovo rapporto parla di un aumento di quasi 3 miliardi di dollari in un anno, andando così a quota 7 miliardi di dollari, tra fondi illeciti o ad alto rischio, tutti riciclati coi servizi cross-chain e cross-asset. Per la precisione, ben 2,7 miliardi sono stati riciclati tramite cross-chain tra luglio 2022 e luglio 2023, e 80 asset in oltre 26 blockchain risultato di proprietà di varie entità terroristiche o sottoposte a sanzioni. Fonte di questa grande crescita è dettata dall'utilizzo "di metodi cross-chain più complessi, come il trading di derivati e gli ordini limitati, per offuscare le loro attività di riciclaggio", come segnala il report. Ma a preoccupare più di tutti è il fatto che più del 13 per cento dei fondi riciclati provengano da un solo gruppo hacker, il Lazarus Group, in ciò rafforzando l'idea che dietro queste operazioni non vi siano singoli hacker, ma Stati, come, appunto, la Corea del Nord o la Russia. Sempre Elliptic riporta come solo un gruppo hacker detenga oltre 900 milioni di dollari in fondi illegali riciclati. Si tratta proprio del Lazarus Group, ad oggi "la principale fonte di tutti i fondi illeciti riciclati tramite ponti cross-chain e la terza maggiore fonte di tutta la criminalità cross-chain nel suo complesso". Come gruppo non è nemmeno così nuovo alle autorità, visto che già nel

2022 era stato autore del più grande furto di criptovalute ad oggi. Lo scorso anno gli hacker hanno rubato 3,8 miliardi di dollari di criptovaluta a livello globale, secondo Chainalysis, una società di analisi blockchain che tiene traccia del crimine informatico. Va detto che il 2022 è stato, a detta del report, "l'anno più importante di sempre per l'hacking delle criptovalute", dal momento che l'anno prima la quantità di hacking sulle criptovalute era di "soli" 3,3 miliardi di dollari. Va precisato che comunque la cifra dei furti e dei riciclaggi non è immensa, anzi si tratta di una piccola porzione del mercato globale di crypto. Secondo CoinMarketCap, il valore di mercato complessivo delle criptovalute nel 2021 è salito a oltre 2mila miliardi di dollari dai 260 miliardi del 2020. Solo Dogecoin detiene un valore di mercato di circa 67 miliardi di dollari, ovvero più del 75 per cento delle società presenti nell'indice S&P 500. Ma una mancanza di sicurezza negli acquisti crypto può disincentivare il settore. Non pochi investitori hanno subito delle ingenti perdite, con i propri portafogli digitali saccheggianti su piattaforme con scarsa sicurezza informatica. Si stima che solo Lazarus Group abbia rubato circa 1,7 miliardi di dollari di crypto nel 2022, tra bitcoin, ether, dogecoin e altre popolari monete digitali.

Pechino lancia la sfida dello spazio: "La stazione Tiangong raddoppierà"

La Cina invierà nuovi moduli alla stazione spaziale cinese Tiangong nei prossimi anni per espandere il volume e le capacità dell'avamposto. In occasione del 47esimo Congresso Astronautico Internazionale che si è svolto a Baku, in Azerbaijan, Zhang Qiao, dell'Accademia Cinese di Tecnologia Spaziale (Cast) ha presentato i piani futuri. Nell'aprile del 2021, la Cina ha iniziato la costruzione della stazione spaziale Tiangong ("palazzo celeste" in cinese) a tre moduli con il lancio del primo, Tianhe, il principale alloggio per gli astronauti. Dalla fine del 2022 la struttura è pienamente operativa e ospita un massimo di tre astronauti a un'altitudine orbitale massima di 450 chilometri. Ora Pechino ha fatto sapere che intende estendere da tre a sei moduli l'avamposto. Una Tiangong espansa avrebbe poco più di un terzo della massa della Stazione Spaziale Internazionale (Iss). Con una durata di oltre 15 anni, Tiangong potrebbe un giorno ritrovarsi ad essere l'unica stazione spaziale ancora in funzione visto che il termine operativo della Stazione Spaziale è fissato al 2030. "In futuro costruiremo un gruppo di sei moduli da 180 tonnellate", ha detto Zhang. Tiangong di-



sponde attualmente di tre moduli, ciascuno con una massa di circa 22 tonnellate. Per consentire questa espansione, nei prossimi anni verrà lanciato per la prima volta un modulo di espansione multifunzionale con sei porte docking. Questo attraccherà alla porta anteriore del modulo principale Tianhe. I moduli a grandezza naturale possono quindi essere aggiunti a Tiangong, ha spiegato SpaceNews. La stazione sarà costantemente equipaggiata da squadre a rotazione di tre astronauti, che condurranno esperimenti scientifici e aiuteranno a testare nuove tecnologie.

Scioperi in Australia negli impianti di gas Tensioni sui prezzi

I membri sindacali degli impianti di gas naturale liquido Gorgon e Wheatstone in Australia, che fanno capo a Chevron, riprenderanno gli scioperi, dopo averli sospesi il mese scorso, secondo quanto riportato dall'organizzazione Offshore Alliance. Le proteste sono finalizzate ad ottenere migliori salari e condizioni di lavoro. Ieri, i sindacati hanno presentato un nuovo preavviso di sciopero di 7 giorni. Anche sulla scorta di questo annuncio, i future sulle quotazioni del gas naturale in Europa sono aumentati di circa il 5 per cento. Chevron ha ribadito l'impegno a proseguire le trattative con tutte le parti. Le strutture Gorgon e Wheatstone hanno rappresentato circa il 7 per cento dell'approvvigionamento globale di gnl lo scorso anno. La ripresa degli scioperi alimenta il rischio di interruzioni nelle forniture dall'Australia – uno dei maggiori esportatori mondiali – in un momento cruciale dell'anno. In particolare, l'Europa sta ancora cercando di stabilizzarsi dopo la crisi energetica del 2022. Negli ultimi mesi, i prezzi del gas sono aumentati a causa delle preoccupazioni relative alle interruzioni degli approvvigionamenti provenienti proprio dall'Australia.

Primo piano

Nagorno-Karabakh, la “guerra minore”: il mondo tace e l’Azerbaijan non cede

Al summit di Granada, dove la scorsa settimana si è svolto il terzo incontro della Comunità politica europea, uno dei “grandi assenti” è stato lui: il presidente dell’Azerbaijan, Ilham Aliyev, che ha rigettato l’invito a discutere con alcuni Paesi europei e le autorità dell’Armenia sul futuro del Nagorno-Karabakh a seguito dello scioglimento della repubblica dell’Artsakh. Dopo che la conquista armata dell’enclave, a fine settembre, ha provocato un esodo di oltre 100mila persone verso l’Armenia, non si fermano gli appelli per una soluzione negoziata. L’Artsakh è una regione a maggioranza armena, di tradizione cristiana, situata all’interno dei confini dell’Azerbaijan per volere di Stalin, che divise i territori agli inizi del ‘900 durante l’epoca sovietica. Le tensioni hanno cominciato ad emergere dopo la dissoluzione dell’Urss tra la fine degli anni Ottanta e l’inizio degli anni Novanta. Prima dell’ultima offensiva lampo, avvenuta il 19 settembre e conclusasi in appena 24 ore, il corridoio di Lachin, che collega il Nagorno-Karabakh all’Armenia e costituisce l’unico passaggio tra le due aree, era rimasto bloccato per 10 mesi, e la diplomazia europea non era riuscita a superare la situazione di stallo. Le autorità armene, nel frattempo, stanno cercando di affrontare i bisogni immediati dei profughi, soprattutto in previsione dell’inverno, perché, se-



condo gli esperti, è chiaro che non torneranno nel territorio ora controllato dall’Azerbaijan, nonostante le promesse dei funzionari azeri di garantire “pari libertà e diritti indipendentemente dall’appartenenza etnica, religiosa o linguistica”. Gli analisti dell’International Crisis Group, sostengono che “le promesse fatte dall’Azerbaijan sono insufficienti per creare fiducia”, dopo decenni di tensioni. Secondo Tigran Grigoryan, a capo del Regional Center for Democracy and Security, un think tank di Erevan, la popolazione locale si sente “lasciata indietro, fondamentalmente, dal mondo intero, dalla comunità internazionale, in parte dal governo dell’Armenia”. Gli esperti delle Nazioni unite, arrivati per la prima volta sul posto in

30 anni, stimano che siano rimasti da 50 a 1.000 armeni nella regione. Marco Succi, a capo del team di rapido intervento del Comitato internazionale della Croce Rossa (Circ), ha raccontato di aver trovato una “situazione surreale” al suo arrivo il 22 settembre nella città più grande della regione, chiamata Stepanakert dagli armeni e Khankendi dagli azeri. “La città si è svuotata, adesso è quasi deserta”, ha spiegato ad AsiaNews. “Al momento sono rimaste poche decine di persone che non volevano andarsene o individui vulnerabili che non sono riusciti a fuggire, perlopiù anziani, pazienti costretti a letto o persone mentalmente disabili”. Alcuni sono stati trovati in situazione di grave malnutrizione. Le reti di comunicazione sono saltate, per

cui chi è rimasto non ha la possibilità di contattare chi ha lasciato la regione. “La rete elettrica invece è ancora in funzione, così come la rete idrica, però non conosciamo la qualità dell’acqua”, ha continuato Succi. “Gli ospedali non funzionano, ci sono solo cinque ambulanze azeri che operano in maniera limitata”.

Il Circ, presente in Nagorno-Karabakh dall’inizio delle tensioni nel 1992, agisce come ente neutrale tra l’Armenia, da sempre sostenuta dalla Russia, e l’Azerbaijan, occupandosi dell’evacuazione dei feriti e della ricerca dei dispersi. Il prossimo passo sarà raggiungere i villaggi e le cittadine coinvolte nell’ultima fase dell’offensiva, ha aggiunto Succi: “Stiamo valutando con le autorità di fatto se e quando possiamo raggiungere queste località. Anche lì ci aspettiamo di trovare persone vulnerabili come quelle rimaste qui”.

Per quanto riguarda i morti, invece, bisognerà procedere con l’identificazione e poi garantire una degna sepoltura”, ha spiegato il capo squadra della Croce Rossa. “In caso di conflitto armato, come successo l’ultima volta nel 2020, era sempre stato possibile procedere con le operazioni di ricerca e soccorso con un team composto da azeri, armeni e russi, presenti in qualità peacekeeper. Vorremmo chiedere di ricreare queste squadre anche ora”.

I vescovi d’Europa: “Avviare i negoziati per fermare le armi”

Guardando con preoccupazione all’emergenza umanitaria che sta avendo luogo in Nagorno Karabakh, la presidenza del Consiglio delle Conferenze episcopali d’Europa (Ccee) ha scelto di unirsi ai ripetuti appelli del Papa per “una soluzione negoziata nella regione ormai da troppo tempo al centro di conflitto”. Al contempo ha chiesto alla comunità internazionale di “alleviare l’emergenza umanitaria delle centinaia di migliaia di rifugiati”. Secondo gli ultimi dati, si legge in una nota della Ccee, ci sono circa 100mila persone di etnia armena fuggite dal Nagorno-Karabakh. La regione, controllata dall’Azerbaijan ma con un’alta componente armena, è stata oggetto di un contenzioso internazionale per circa trent’anni, mettendo a rischio anche l’eredità cristiana che è nella regione. Dopo il conflitto del 2020, che aveva portato ad una pace dolorosa per l’Armenia con la perdita del controllo dei territori di alcuni monasteri storici, per mesi il corridoio di



Lachin, unica via d’accesso tra la capitale del Nagorno-Karabakh, Stepanakert, e la capitale armena Erevan, è rimasto bloccato da attivisti, creando una prima crisi umanitaria. Nelle scorse settimane, l’Azerbaijan ha lanciato una “operazione antiterrorismo” sulla regione che ha provocato l’esodo di tutte le persone di etnia armena. In

oltre 100mila hanno lasciato l’antica terra dell’Artsakh. I vescovi del Consiglio delle Conferenze episcopali d’Europa “guardano con preoccupazione a questa tragedia umanitaria” e “insieme a Papa Francesco, si appellano “al dialogo tra l’Azerbaijan e l’Armenia, auspicando che i colloqui tra le parti, con il sostegno della co-

munità Internazionale, favoriscano un accordo duraturo, che ponga fine alla questione umanitaria”.

Allo stesso tempo, il Ccee chiede di “monitorare il patrimonio cristiano che si trova in Nagorno Karabakh”. Secondo una risoluzione del Parlamento europeo del 10 marzo 2022, ci sono infatti 1.456 monumenti armeni che dopo il cessate il fuoco del 2020 sono passati sotto il controllo dell’Azerbaijan e che già durante la guerra sono stati danneggiati. Auspicio dei presuli è anche che “gli attori internazionali trovino una soluzione negoziata che garantisca la sicurezza degli sfollati e il loro diritto a ritornare nelle terre in cui sono cresciuti con le loro tradizioni”. La Ccee chiede pure “che vengano rispettate le risoluzioni internazionali che hanno chiesto il libero accesso al corridoio di Lachin” e “che sia risolta l’emergenza umanitaria con soluzioni che mettano la persona umana, e non l’interesse politico, al centro delle decisioni”.

Attualità

La verità scomoda sulla Striscia di Gaza: “L’occupazione lacera vite ed economia”

L'attacco su vasta scala e senza precedenti sferrato sabato scorso dal gruppo estremista islamico Hamas contro Israele, innescando una guerra di durata e dagli esiti tuttora incerti, ha riaperto in modo drammatico i riflettori sulla situazione in un'area del Medio Oriente tra le più tormentate e solo negli ultimi anni finita - apparentemente - ai margini dell'attenzione internazionale dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Un fatto, però, è certo: in oltre settant'anni né le istituzioni sovranazionali né l'Occidente sono riusciti a spezzare la lunga scia di sangue che scorre dal lontano 14 maggio del 1948 quando, in seguito alla Dichiarazione d'Indipendenza Israeliana, scoppiò la prima guerra tra Palestina ed Israele, conclusasi con la vittoria e l'insediamento dello Stato d'Israele. Da allora, diverse altre guerre hanno tormentato l'area e le popolazioni che vi vivono. Ma qual è la situazione attuale dei Territori palestinesi occupati? Dopo oltre 50 anni di presenza israeliana nei territori della Cisgiordania e della Striscia di Gaza, i bisogni umanitari rimangono enormi: circa 2,45 milioni di persone, se-



condo Save the Children, hanno bisogno di assistenza umanitaria. I Territori palestinesi occupati (Opt), costituiti dalla Striscia di Gaza e dalla Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, sono nelle mani di Israele dal 1967. La principale causa della crisi di protezione e dei relativi bisogni è proprio l'occupazione militare: i palestinesi, prima dell'attacco di sabato, stavano da tempo affrontando una crisi umanitaria, di protezione e di diritti umani senza precedenti, i cui fattori principali sono la sistematica negazione dei diritti umani dei palestinesi, il continuo conflitto e le frequenti esplosioni di violenza. Il blocco israeliano della Striscia di Gaza, che dura da 15 anni, e la politica di insediamento in corso in Cisgiordania sono

altri fattori chiave che hanno contribuito a far sì che almeno 2,9 milioni di palestinesi, il 50 per cento dei quali sono bambini e bambine, vivano costantemente il rischio di conflitti e violenze, sfollamenti e negazione dell'accesso ai mezzi di sussistenza. Il blocco di Gaza, è uno degli impatti più duri del conflitto nei Territori orientali e punisce gli abitanti con quella che è stata descritta come la più grande “prigione a cielo aperto” del mondo. 16 anni di blocco terrestre, marittimo e aereo e quattro grandi conflitti hanno avuto un grave impatto sull'ambiente, le infrastrutture, i servizi e le prospettive di vita di base nella Striscia di Gaza, privando più di un milione di bambini e bambine palestinesi dei loro diritti fondamentali. La divi-

sione tra l'Autorità Palestinese e le autorità de facto di Gaza ha ostacolato in modo significativo gli sforzi di costruzione dello Stato e ha contribuito in modo sostanziale alla frammentazione della Cisgiordania da Gaza. Negli ultimi anni, la situazione è stata esacerbata dai tagli agli aiuti complessivi e aggravata dalle misure adottate dall'Autorità Palestinese. Il blocco imposto da Israele ha paralizzato l'economia e i servizi di base, tra cui la Sanità e l'istruzione. Le pressioni combinate stavano avendo, prima di quest'ultima guerra, un impatto devastante sull'economia e su quasi tutti i servizi critici, compresi i medicinali, le forniture alimentari e l'istruzione.

L'ultima escalation di violenza nella Striscia di Gaza ha colpito anche il sud di Israele. I palestinesi in Cisgiordania sono soggetti a un complesso sistema di controllo composto da barriere. Le barriere fisiche riguardano il muro di separazione, i checkpoint, i blocchi stradali. Le barriere burocratiche, invece, sono i permessi e le chiusure aeree. Il sistema di controllo a cui sono sottoposti i palestinesi in Cisgiordania ne limita il loro diritto

alla libertà di movimento, mina i mezzi di sussistenza e aumenta la dipendenza dagli aiuti umanitari. Molti palestinesi in tutta la Cisgiordania si sentono anche a rischio di sfollamento e/o trasferimento forzato a causa di un ambiente coercitivo generato dalle politiche israeliane. Di fatto, i palestinesi della Cisgiordania raccontano alle agenzie delle Nazioni Unite e alle Ong internazionali che continuano a subire minacce alla loro vita, alla loro sicurezza fisica e alla loro libertà a causa delle politiche e delle pratiche legate all'occupazione israeliana, che hanno un grave impatto sui diritti civili, politici, economici, sociali e culturali del popolo palestinese.

Queste pratiche includono la demolizione, o la minaccia di demolizione, di case, scuole e rifugi di sostentamento a causa della mancanza di permessi di costruzione che, come già detto, sono quasi impossibili da ottenere. Nei Territori Palestinesi Occupati, sono stati segnalati e verificati episodi di negazione dell'accesso umanitario. Si registra il secondo più alto numero di incidenti di questo tipo, con 1.582 negazioni all'accesso umanitario registrati nel 2021.

Obiettivi israeliani: l'Italia ha rafforzato controlli e vigilanza

Da ormai oltre 72 ore, dopo gli attacchi di sabato di Hamas contro Israele che hanno scatenato la durissima risposta di Tel Aviv, il governo guidato da Giorgia Meloni ha deciso di innalzare anche in Italia la vigilanza sugli “obiettivi sensibili” israeliani presenti nel Paese. A Roma, in particolare, è scattato il livello di attenzione massima sul ghetto ebraico, sulla sinagoga e sull'ambasciata. Il punto sulla situazione viene costantemente monitorato da Palazzo Chigi in stretto contatto con l'Unità di crisi al ministero degli Esteri e con i vertici dell'intelligence. Un altro fronte si è, dunque, aperto in maniera



drammatica in un quadro globale di crisi dominato finora dalla guerra tra Russia e Ucraina e dalla destabilizza-

zione di diversi Paesi africani. Adesso all'elenco delle situazioni di allerta si aggiunge anche Israele. Il go-

verno ha assicurato che sono costanti i contatti con i Paesi alleati e con l'Unione europea per concordare prese di

posizioni comuni. Intanto già nella giornata di sabato il quotidiano “Il Foglio”, a firma del suo direttore Claudio Cerasa, ha lanciato un appello a sostegno di Israele intitolato “Israele siamo noi”. Da Lorenzo Fontana e Genaro Sangiuliano le prime adesioni: “Sì, difendere Israele oggi significa difendere la libertà dell'Occidente”, ha affermato il presidente della Camera; “Israele è l'avamposto della democrazia e dell'Occidente, è la patria del meraviglioso popolo ebraico. Difendere Israele equivale a tutelare i nostri principi di civiltà”, ha aggiunto il ministro della Cultura.

Attualità

Mutui da salasso per i tassi elevati: al Sud rate più costose che al Nord

La situazione dei mutui, per chi ogni mese deve fare i conti con questa tipologia di pagamenti, non sta affatto migliorando. Anzi. Secondo i dati della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani, il peso degli importi, a causa della persistente stretta della politica monetaria da parte della Banca centrale europea per contrastare l'inflazione, è aumentato notevolmente, in particolar modo in alcune regioni italiane. Si tratta di incrementi intorno al 6-6,25 per cento, mentre, nel migliore dei casi, i rincari più bassi arrivano al 4 per cento. Buona parte di questi rialzi può essere giustificata pure dal ricalcolo della valutazione rischi da parte delle banche e anche dall'inflazione generalizzata. Va detto però che a soffrire di più sono, in particolare e in un certo senso inevitabilmente, i mutuatari da tasso variabile. Questo tipo di tasso - che per sua natura può essere ritoccato in base all'andamento generale - non ha in sostanza conosciuto tregua dall'inizio della stagione dei rialzi dei tassi Bce: da mesi i titolari sentono gli effetti di un Euribor aumentato di 450 punti nel corso di oltre un anno. Ma il quadro, a parità di scenario macroeconomico, non è omogeneo. Tra Nord e Sud, piuttosto, il divario è sempre più evidente. Stando proprio all'ultimo report di Fabi, nelle regioni meridionali si registrano le condizioni peggiori per le famiglie che chiedono un mutuo. Si va dal 6 per cento per i tassi medi registrati in Sicilia e Campania, fino al 6,23 per cento rilevato nelle province calabresi fino ad addi-



ritura al 6,25 per cento in quelle molisane. La città col caro mutui più pesante è Catanzaro: "Per un finanziamento da 150mila euro della durata di 25 anni, si paga una rata mensile di 1.000 euro, ben 200 euro in più rispetto agli 800 euro che si pagano a Bologna". Va precisato che i dati in questione, analizzati dalla Fabi, si riferiscono ai prestiti a tasso fisso, comunque più convenienti in questo periodo rispetto al variabile. Anche se il mercato ritiene che il livello del costo del denaro sia ormai vicino al picco. E' lecito dunque aspettarsi un periodo - più o meno lungo, difficile prevederlo - di "blocco" dei tassi, che culminerà con l'inizio della discesa, lenta ma sufficiente a riportare le percentuali entro limiti congeniali per richiedere, e rendere attraente, il variabile. Fino al 2022, prima della "grande tempesta" proprio il variabile vantava un tasso medio intorno allo 0,63 per cento,

contro il fisso che arrivava intorno al 1 per cento. Fenomeni analoghi si sono verificati, e anche con le medesime dinamiche, in passato. La stessa Fabi cita l'inversione della curva dei tassi verificatasi nel 2008, nel periodo della crisi dei mutui subprime negli Stati Uniti e del fallimento della Lehman Brothers, e prima ancora le recessioni del 1990 e del 2001. Tutti casi in cui i tassi sono aumentati, si sono stabilizzati e poi si sono riabbassati. Per rimanere sul sicuro, gli analisti consigliano di controllare l'andamento dei vari tipi di interessi: l'Euribor, utilizzato per i mutui a tasso variabile, e l'Irs (interest rate swap) per quelli a tasso fisso. Se a Catanzaro e in generale nel Meridione, come detto, il tasso medio grava attorno al 6 per cento, nelle regioni più a Nord si evidenziano condizioni più favorevoli. Sempre Fabi segnala ben sei aree con il tasso d'interesse medio sui prestiti immo-

biliari inferiore al 5 per cento: Piemonte (4,68 per cento), Valle d'Aosta (4,55), Friuli-Venezia Giulia (4,50), Lombardia (4,48), Lazio (4,24%), Emilia-Romagna (4,03%). Sopra quella cifra, si va dal Trentino Alto Adige (5,09 per cento) fino alla Liguria (5,57 per cento). Nella porzione che oscilla dal 5,5 al 6 per cento ci sono tutte regioni del Sud. Andando ad esaminare l'importo concreto delle rate al mese, nonostante i tassi regionali convenienti, in molte città il costo è sempre elevato: si va dagli 821 euro al mese per Roma fino agli 859 euro di Torino. Milano sta in mezzo, con 841 euro al mese. Caso a parte è Firenze, con 906 euro al mese, mentre rientra nella percentuale regionale la rata di Napoli, attorno ai 980 euro al mese. Il motivo di questo discrimine tra Sud e Nord va ricercato anche nei fattori di rischio presi in considerazione dalle banche, come commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni: "Pesano, in particolare, gli elementi valutati dagli istituti di credito nel momento in cui devono calcolare le condizioni per ciascun contratto di prestito, che possono variare sulla base dei territori. Nel Mezzogiorno, in linea di massima, i tassi sono più alti, perché nelle regioni meridionali del Paese le economie sono più deboli, ci sono più fallimenti di imprese, l'occupazione è meno stabile e vi sono più famiglie in difficoltà con le scadenze dei pagamenti. Per tutte queste ragioni un mutuo per comprare casa è molto più caro al Sud rispetto al resto d'Italia".

Corsa terminata? Analisti sospesi: "Dati contrastanti"

Secondo gli esperti, la situazione odierna dei tassi è "regolare e atipica" al tempo stesso. In genere i tassi Irs a lungo termine, utilizzati per calcolare il fisso, sono più elevati; ad oggi si nota invece come i tassi Euribor a breve termine risultino ancora più alti rispetto agli stessi tassi Irs di lungo periodo. Ciò significa che, attualmente, un mutuo a tasso variabile costa più che uno a tasso fisso. E questo nonostante il tasso fisso inglobi di per sé il costo dell'assicurazione per la banca sulle oscillazioni dei tassi. La motivazione? Una può essere il fatto che il mercato stia prevedendo una durata minore dell'attuale stagione dei tassi alti. Anche perché l'inflazione, contro cui la stretta monetaria vuole agire, non è determinata da un eccesso di domanda, ma



dalle difficoltà dell'offerta di venire incontro ad una domanda "rinata"

dopo il lockdown. "Si prevede quindi un'inversione nella curva dei tassi a breve nel futuro prossimo che già è scontata nei tassi fissi", si legge nel report della Fabi. Nonostante l'ottimismo dietro queste parole, il segretario generale, Lando Maria Sileoni teme che ancora non sia finita: "Dopo l'ultimo ritocco di settembre, quando il tasso base è aumentato di 25 punti ed è stato portato al 4,5 per cento con il decimo rialzo in 14 mesi, molti osservatori hanno pensato che si fosse arrivati al capolinea. Tuttavia, la presidente della Bce, Christine Lagarde, ha già messo in guardia tutti dicendo che i rialzi non cesseranno finché l'inflazione non calerà e tornerà verso il 2 per cento. Insomma, la corsa al rialzo, purtroppo, potrebbe non essere finita".

Guerra Israele-Hamas

Israele e Hamas sono in guerra, ma nessuno se lo aspettava

Di Giuliano Longo

Durante il fine settimana sono scoppiati gli scontri più gravi da decenni tra Israele e Hamas, che ha lanciato un attacco a sorpresa di portata e distruttività senza precedenti contro le comunità israeliane vicino alla Striscia di Gaza. Centinaia di civili israeliani sono morti e molti altri sono stati presi in ostaggio. La ritorsione israeliana ha già provocato la morte di un gran numero di palestinesi. E' ormai evidente che Hamas ha raggiunto livelli di sorpresa tattica e operativa che molti commentatori non credevano possibili.

L'operazione prevedeva attacchi diretti alla rete di difesa aerea israeliana, la distruzione delle barriere lungo il confine che hanno consentito l'infiltrazione di gruppi armati di militanti a scopo di omicidio e rapimento, e un massiccio attacco missilistico sulla metà meridionale del paese.

Inutile insistere, ma l'intelligence e le forze di sicurezza israeliane (Mossad, Shin Beth ecc.), universalmente quotati fra i più efficienti del mondo, hanno fatto poco o nulla per prevenire o prepararsi l'attacco.

Le cause di questo fallimento saranno dibattute a lungo, anche se la maggior parte della responsabilità ricade sul primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, che in qualità di capo del governo era responsabile dell'allocazione e della concentrazione delle risorse dello stato di sicurezza nazionale.

Sta emergendo un argomento credibile secondo cui Netanyahu era eccessivamente concentrato sul conflitto tra coloni e palestinesi in Cisgiordania e non ha prestato attenzione ai segnali dell'attacco imminente. Ciò potrebbe inoltre aver comportato una prontezza relativamente bassa delle unità dell'IDF (Forze di Sicurezza Israeliane) nell'area di Gaza. Questa narrazione è senza



dubbio confortante per i professionisti dell'intelligence e della sicurezza in Israele, ma dovremmo prestare estrema cautela rispetto alle fughe di notizie provenienti da fonti di intelligence anonime.

La posizione palestinese è andata decadendo in modo graduale, ma comunque sostanziale, negli ultimi vent'anni. Lo sviluppo della solidarietà mondiale attorno al sostegno alla Palestina non esiste più, in gran parte a causa degli impegni commerciali e militari israeliani. Quando si è diffusa la notizia degli attacchi, l'India non ha esitato a offrire solidarietà a Israele, e sia la Russia che la Cina sono rimaste finora caute riguardo agli eventi.

Lo sviluppo più allarmante proprio per Hamas e per i palestinesi è stata la prospettiva di un riavvicinamento tra Israele e Arabia Saudita. Un accordo sulla formalizzazione dei legami tra Arabia Saudita e Israele, qualunque sia il margine che potrebbe comportare per la tradizionale difesa dei palestinesi, significherebbe di fatto che oggi non hanno sponsor utili nel mondo arabo.

Un rapporto del Wall Street Journal afferma che l'Iran è stato attivamente coinvolto nella pianificazione e nella preparazione dell'attacco, anche se Teheran plaude all'attacco ma nega il coinvolgimento diretto. Il che suggerirebbe che proprio le dinamiche politiche regionali abbiano fornito gran parte

Molto dipenderà dal comportamento di Hezbollah nel sud del Libano e dalla reazione dei gruppi palestinesi in Cisgiordania.

Sono state richiamate le riserve, suggerendo un'importante operazione nel sud e forse nella stessa Cisgiordania e certamente l'opinione pubblica israeliana richiederà senza una risposta durissima, anche se la comunità internazionale ha storicamente reagito male agli attacchi israeliani a Gaza, ma l'ampiezza e la brutalità dell'assalto di Hamas probabilmente far tacere le voci critiche.

L'unica cosa che può moderare il comportamento di Israele è il desiderio di evitare di far deragliare le sue relazioni con l'Arabia Sau-

dità nella speranza di mettere permanentemente da parte la questione palestinese. Tuttavia, Hamas potrebbe essere riuscito almeno a ritardare tale normalizzazione forzando la mano a Israele.

Questo è uno degli attacchi più devastanti che Israele abbia subito nei suoi settantacinque anni di storia, per certi versi più devastante della guerra dello Yom Kippur, che l'ha preceduta quasi esattamente di cinquant'anni. Molti israeliani sono morti. Molti palestinesi moriranno presto. Al momento è difficile prevedere l'impatto globale della guerra, ma gli attacchi hanno già cambiato la natura della diplomazia regionale in Medio Oriente e potrebbero far presagire un conflitto molto più ampio.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU    

SPECIALE AMBIENTE - IL CASO LEGO

Lego: niente più plastica riciclata, inquina di più

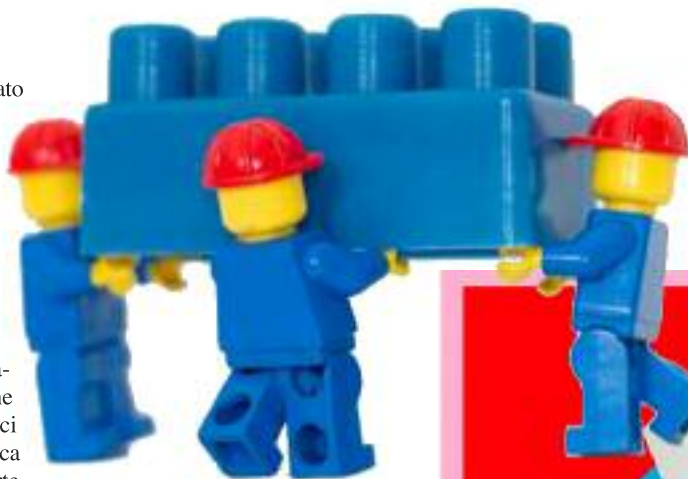
di Gino Piacentini

Dopo aver annunciato nel 2021 un progetto attraverso il quale ottenere mattoncini da costruzione riciclando le bottiglie di plastica, Lego, il colosso danese dei giocattoli, ha abbandonato l'iniziativa sostenendo che produrre gli iconici mattoncini in plastica riciclata comporterebbe maggiori emissioni di CO2 della plastica già in uso. Il progetto della Lego aveva lo scopo di provare a trovare una soluzione circolare della materia prima e un'alternativa alla dispersione del proprio prodotto nell'ambiente. Infatti con una produzione di circa 60 miliardi di esemplari ogni anno, i famosi mattoncini danesi sono tra i più diffusi reperti in plastica raccolti dai volontari sulle spiagge di tutto il pianeta. Tra incuria e maleducazione la tendenza a disperdere questo prodotto nell'ambiente circostante, o a scaricarlo nei WC come spesso accade con i bambini, genera danni ambientali considerevoli. Si stima che solo nel Regno Unito negli ultimi anni siano finiti nel WC circa 2 milioni e mezzo di mattoncini Lego, che una volta nella rete fognaria riescono a farsi strada fino ai fiumi, e quindi mari e oceani.

Un recente studio inglese pubblicato sulla rivista Environmental Pollution ha esaminato come i mattoncini dispersi nell'ambiente nell'arco di un decennio, abbiano perso solamente tra il 3% e il 40% della loro massa plastica. Questo ha consentito di stimare che un mattoncino Lego può impiegare dai 100 ai 1.300 anni per degradarsi completamente in ambiente marino.

Sulla base di queste considerazioni il progetto lanciato nel 2021 da Lego mirava a comprendere se la plastica riciclata Pet (polietilene tereftalato) potesse essere utilizzata al posto di quella già in uso, l'acrilonitrile butadiene stirene (Abs), a base di petrolio, per ridurre l'impatto ambientale dei prodotti. L'amministratore delegato Lego Niels Christiansen ha però annunciato che l'utilizzo di plastica riciclata porterebbe ad un processo di produzione

con maggiori emissioni di carbonio, rispetto al sistema della plastica già in uso. Un paradosso direte, ma tutt'altro che improbabile a livello scientifico. Infatti molto spesso ci limitiamo a considerare il



soprattutto l'utilizzo di agenti inquinanti che durante il suo processo di rigenerazione farebbero aumentare considerevolmente alcuni parametri di inquinamento come le emissioni di anidride carbonica. Con la chiusura del progetto ovviamente diventerà più difficile raggiungere l'obiettivo di eliminare entro il 2030 tutta la plastica a base di petrolio che si era prefissata l'azienda danese.

Ad acuire le difficoltà il problema che i mattoncini hanno bisogno di una tipologia di plastica particolarmente resistente (Abs) per poter essere realizzati, e l'Rpet da questo punto di vista non lo è. «È come fare una bici di legno invece che di metallo», afferma Tim Brook capo della sostenibilità di Lego, confermando che il processo produttivo di quantità massicce di Rpet, sarebbe comunque più inquinante di quello attuale. L'azienda conferma comunque l'impegno nel raggiungimento degli obiettivi prefissati entro il 2025, proseguendo nella riduzione degli imballaggi in plastica fino a sostituirli con quelli di carta entro la data prefissata.

CONFIMPRESEITALIA
Coordinamento italiano delle Imprese della Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa. Confimprese Italia è un "sistema plurale" e nell'appartenenza a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pendolari.

tel. 06.78951715 info@confimpreseitalia.org

STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma & Regione Lazio – SPECIALE IL MERCATO CONTADINO SBARCA A ROMA

Un vero e proprio villaggio contadino sarà realizzato dalla Coldiretti a Roma per toccare con mano la centralità e i primati dell'agricoltura italiana e vivere un giorno tra le aziende agricole ed i loro prodotti, a tavola con le lezioni di cucina degli agrichef, in sella agli asini e tra gli altri animali, nella stalla con mucche, pecore, capre e conigli, nella fattoria didattica e nell'agrisilo dove i bambini possono imparare a impastare il pane o a fare l'orto #stocoiconcontadini. L'appuntamento è al Circo Massimo, nel cuore della Capitale, dove accorreranno migliaia di agricoltori da diverse regioni, assieme al presidente di Coldiretti Ettore Prandini, a partire dalle ore 9,00 di venerdì 13 ottobre fino a domenica 15 ottobre, per far conoscere la biodiversità e la sostenibilità dell'agricoltura italiana, il modello basato sulla distintività e la qualità del made in Italy agroalimentare, lo spirito imprenditoriale dei giovani agricoltori e le frontiere dell'innovazione. Per i tre giorni di manifestazione si alterneranno esponenti istituzionali e rappresentanti della società civile per discutere sui temi del cambiamento climatico, dell'alimentazione, dei rischi connessi all'affermarsi di modelli di consumo omologanti, a partire dall'arrivo sulle tavole del cibo sintetico a minacciare la salute dei cittadini e la sopravvivenza stessa del Made in Italy agroalimentare. Un luogo di dibattito politico-economico sul futuro realizzato in un contesto di offerta gastronomica di comunità e di festa con i cittadini e le famiglie. Il Villaggio Coldiretti di Roma è l'unico posto al mondo

Arriva a Roma il Villaggio contadino della Coldiretti

Al Circo Massimo il 13-14- 15 ottobre



dove per l'intero lungo week end tutti potranno vivere per una volta l'esperienza da gourmet con il miglior cibo italiano al 100% a soli 8 euro per tutti i menu preparati dai cuochi contadini che hanno conservato i sapori antichi del passato. Spazio al più grande mercato a chilometri zero mai realizzato in Italia dove acquistare direttamente dagli agricoltori provenienti da tutta Italia le più golose tipicità del Paese ma anche le eccellenze agroalimen-

tari di Filiera Italia e i prodotti dalle aziende di agricoltura sociale impegnate nel reinserimento socio lavorativo di soggetti disagiati, disabili o problematici, nell'educazione ambientale e nei servizi alle comunità locali. Sarà anche possibile fare la Spesa sospesa, l'iniziativa di solidarietà lanciata da Campagna Amica per donare prodotti agroalimentari 100% italiani alle famiglie bisognose. Un intero settore è dedicato alla pet therapy e al ruolo degli animali nella cura del disagio. Ma al Villaggio spazio anche agli orti con i tutor e il percorso sensoriale, a Generazione agricoltori, l'area dedicata alle idee dei giovani imprenditori agricoli che fanno innovazione nel Paese, e alle iniziative dei Coldiretti senior. Si potrà andare a scuola di olio extravergine italiano nell'Oleoteca e nell'Enoteca del Villaggio, dove degustare i migliori extravergine, vini e birra agricola, o seguire le lezioni di agricoltura delle donne della Coldiretti con i trucchi di bellezza della nonna. Al Villaggio si potranno anche scoprire le opportunità e i pacchetti vacanze offerti dagli agri-



turismi di Campagna Amica Terranostra con percorsi e consigli per fermarsi a mangiare e a dormire nel rispetto dell'ambiente e della tradizione culinaria delle nostre campagne. La salute delle giovani generazioni rispetto ai disturbi alimentari sarà al centro dell'iniziativa "Il

cibo amico" promossa da Campagna Amica con la Fondazione Bambino Gesù. Ma non mancheranno spettacoli di intrattenimento con concerti e rappresentazioni tradizionali, oltre allo spazio Pompieropoli realizzato con i Vigili del Fuoco.



Arte Cultura & Spettacolo

La discarica può essere un luogo d'arte e cultura



di Gino Piacentini

In Italia esiste un luogo che ha superato il concetto di "discarica" inteso come spazio la cui unica funzione è quella di depositare i rifiuti. A Peccioli, un paese in provincia di Pisa, la discarica cittadina è diventata un'opportunità per dare vita a momenti di arte e cultura. Grazie ai ricavi dello smaltimento rifiuti, il "Sistema Peccioli", questo il nome del progetto, è riuscito a realizzare una discarica con all'interno installazioni artistiche e un teatro all'aperto (Anfiteatro Triangolo Verde) luogo di iniziative culturali, spettacoli ed eventi. Vero e proprio museo a cielo aperto, la discarica di Peccioli ospita diverse opere d'arte tra pitture e sculture. David Tremlett, artista, scultore e fotografo britannico, ha trasformato i muri di contenimento in forme geometriche colorate. Mentre l'azienda Naturaliter ha realizzato quattro enormi sculture raffiguranti persone che escono dal terreno. Alte da 5 a 9 metri, queste presenze vogliono trasmettere un messaggio: dai rifiuti può nascere una nuova vita. Ed è proprio grazie a tutto ciò, che Peccioli è oggi conosciuto come un borgo dell'arte contemporanea. Una nomea che ha consentito negli anni di attrarre artisti e visitatori da tutto il mondo.

La storia di questa discarica inizia nel 1997, quando l'allora sindaco di Peccioli ha dato vita alla



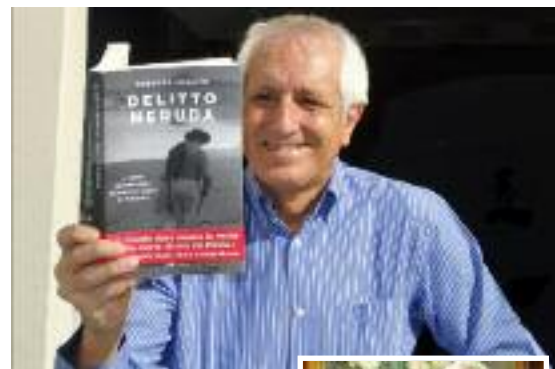
Belvedere S.p.A., allo scopo di creare occasioni di sviluppo per l'economia del territorio. Nel corso degli anni questa innovativa società, oltre a generare energia, è stata in grado di creare ricchezza poi reinvestita in arte e cultura, generando ricavi pari a diversi milioni di euro. E tra questi, la discarica di Peccioli è indubbiamente il suo progetto più ambizioso, oltre ad essere un modello studiato da università italiane e straniere.

La Belvedere S.p.A. è per il 64% di proprietà del Comune di Peccioli, mentre per la restante parte di circa 900 azionisti privati. Attraverso questa ripartizione i cittadini potranno continuare a votare non solo i propri amministratori comunali, ma anche a controllare che la società prosegua il percorso di valorizzazione del territorio. La forza di questo progetto è stata proprio quella di trasformare il potenziale rifiuto

per la costruzione di una "discarica" da parte dei cittadini, in un'occasione di sviluppo per tutta la comunità. Gli eventi proseguono tutto l'anno per poi culminare in luglio con il Festival 11Lune, i cui spettacoli in genere si dividono tra Peccioli e la sua celebre "discarica".

Anche da un punto di vista tecnologico la discarica di Peccioli si è evoluta. Oltre all'impianto di Trattamento meccanico biologico (TMB) per estrarre i materiali riciclabili dai rifiuti indifferenziati, è presente un impianto di cogenerazione per la produzione di energia derivante dal biogas, e di produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici e mini-eolico. Sono state inoltre avviate delle partnership con la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa e il CNR per nuovi studi sulla robotica e sulla domotica da applicare a una migliore gestione dell'ambiente.

Verità per Neruda: il nipote del poeta Rodolfo Reyes e Roberto Ippolito lunedì al Cervantes a Roma



Rispettivamente rappresentante legale dei familiari e autore del libro "Delitto Neruda" ricostruiscono come morì il poeta esattamente 50 anni fa, insieme anche all'avvocato querelante Elisabeth Flores. Partecipa l'ambasciatore del Cile Ennio Vivaldi. Esattamente cinquanta anni fa morì

Pablo Neruda. Ma la fine del poeta cileno non fu naturale come ricostruiscono Rodolfo Reyes, nipote e rappresentante legale dei familiari, e Roberto Ippolito, autore del libro "Delitto Neruda" pubblicato da Chiarelettere, lunedì 9 ottobre 2023 alle 18.30 all'Istituto Cervantes, nella Sala Dalí, in Piazza Navona 91 a Roma (ingresso libero). Dà il proprio contributo Elisabeth Flores, avvocato querelante nel processo sulla morte di Pablo Neruda. A questo evento esclusivo internazionale, partecipa l'ambasciatore del Cile Ennio Vivaldi. L'incontro si svolge con l'interprete Enrique Hernandez e la collaborazione della Libreria Nuova Europa I Granai. Due giorni dopo Rodolfo Reyes, Elisabeth Flores e Roberto Ippolito interverranno anche a Capri, dove Neruda fu in esilio, e successivamente a Como. Questi appuntamenti fanno parte del tour in programma in numerose regioni per "Delitto Neruda". All'Istituto Cervantes, per la prima volta in assoluto, Reyes e Flores raccontano tutti gli sviluppi della battaglia giudiziaria in corso per affermare formalmente l'uccisione e Ippolito illustra i documenti e le testimonianze raccolti che smentiscono la versione ufficiale del decesso per il cancro alla prostata.

Poeta dell'amore, della passione civile e della vita, Pablo Neruda morì il 23 settembre 1973, appena dodici giorni dopo il golpe di Augusto Pinochet. All'indomani sarebbe partito per il Messico dove sarebbe stato una spina nel fianco della sanguinosa dittatura. La falsità del certificato medico e il ritrovamento nel corpo del batterio Clostridium botulinum, che può essere un'arma biologica fatale, sono soltanto alcuni degli elementi al centro della conversazione nella Sala Dalí in Piazza Navona. Gli ultimi accertamenti scientifici, noti a febbraio, costituiscono un'ulteriore prova che la morte è stata provocata. Rodolfo Reyes ed Elisabeth Flores si stanno battendo incessantemente per ottenere la chiusura delle indagini e la sentenza della magistratura cilena. Nelle pagine di "Delitto Neruda", Roberto Ippolito descrive in modo dettagliato che Neruda non era un malato terminale e lavorò fino all'ultimo, subendo ripetuti oltraggi: "Il poeta premio Nobel ucciso dal golpe di Pinochet" è il sottotitolo del libro.

Verità per Neruda: è questo dunque il senso dell'appuntamento all'Istituto Cervantes di Roma. Ma l'evento è anche l'occasione per un omaggio al vincitore del Nobel per la letteratura nel 1971, orgoglio mondiale della poesia in lingua spagnola, non solo del Cile. Amato da sempre senza frontiere.

Roma Capitale lancia “Green Talk”, il podcast dedicato all'Ambiente

Roma Capitale lancia "Green Talk", il podcast dedicato alle politiche ambientali. A partire da oggi su Spotify e su comune.roma.it sarà possibile ascoltare il primo episodio del ciclo dedicato ad ambiente, sostenibilità e qualità della vita in città, con un approfondimento sulle azioni dell'amministrazione capitolina in questo ambito.

Ogni puntata affronterà un tema diverso con il contributo di tecnici ed esperti di Roma Capitale e delle società partecipate che ogni giorno si occupano di ambiente. Si va dai servizi per la mobilità cittadina alla gestione dei rifiuti, dalle azioni contro lo spreco alimentare e dell'acqua, a quelle per la salvaguardia della biodiversità, fino alle campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini sui temi ambientali. Nei primi tre episodi: "Il piano verde per Roma", con l'intervento dell'assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei Rifiuti Sabrina Alfonsi; "Roma contro lo spreco" con Marta Geranzani,



responsabile del Servizio Attuazione delle Strategie di Prevenzione della Produzione dei Rifiuti e per la gestione dei rifiuti urbani; "Agenda 2030: obiettivi e strategie di Roma Capitale", insieme a Edoardo Zanchini, dirigente dell'ufficio di scopo "Clima" di Roma Capitale. Per trovarli su Spotify basta cercare "Green Talk" tra i podcast o "Roma Capitale" tra i profili. Oppure si possono ascoltare nella sezione Attualità del portale comune.roma.it. Infine, sono stati dislocati manifesti in città, nelle stazioni e

sulle pensiline digitali degli autobus con un codice di Spotify da scansare per accedere ai contenuti pubblicati.

"Green Talk" si va ad aggiungere agli altri podcast prodotti da Roma Capitale che si possono ascoltare sempre sul profilo Spotify dell'ente e sul portale istituzionale: "Info-Roma", il notiziario quotidiano con le tre principali notizie da non perdere su mobilità, cantieri, eventi riguardanti la città e "Per una Capitale dei diritti", il podcast dedicato alle politiche LGBT+ di Roma Capitale.

San Lorenzo e Trionfale - controlli dei Carabinieri durante la movida: due persone arrestate e 7 denunciate

Nel fine settimana, i Carabinieri del Gruppo di Roma hanno eseguito una serie di servizi di controllo e prevenzione nelle zone maggiormente frequentate durante la movida nei quartieri San Lorenzo e Trionfale.

Le attività hanno portato all'arresto di 2 persone e alla denuncia di altre 7. Identificate complessivamente 287 persone e eseguite verifiche su 118 veicoli.

I Carabinieri della Compagnia Roma Trionfale hanno arrestato un 26enne romano che controllato in viale Medaglie d'Oro è risultato destinatario di un'ordinanza di esecuzione per la carcerazione emessa in data 24.07.2023 dal Tribunale di Bolzano dovendo lo stesso

espriare la pena di 2 anni e 4 mesi per reati inerenti lo sfruttamento della prostituzione. In manette è finito anche un 33enne egiziano che, durante un controllo, inveiva contro i militari, opponendo resistenza nelle fasi dell'identificazione, nonché fornendo false generalità. I Carabinieri hanno poi denunciato a piede libero: un 20enne sudamericano per violazione della misura della sorveglianza speciale di Pubblica Sicurezza; una coppia di cittadini peruviani sorpresi a bordo di un'auto risultata rubata lo scorso 18 settembre; una coppia di giovani romani sorpresi a bordo di un'autovettura denunciata rubata la mattina precedente; un 31enne del Mali, senza fissa dimora, controllato

in piazzale degli Eroi e trovato in possesso di un nunchaku.

A San Lorenzo, invece, i Carabinieri della Compagnia Roma Piazza Dante hanno rinvenuto e sequestrato 265 g di hashish, suddivisi in 6 panetti, rinvenuti all'interno del vano contatori elettrici, accessibile dall'esterno, di una stabile in via dei Latini.

I Carabinieri hanno poi sanzionato, per 1.200 euro, il presidente di un centro culturale del quartiere per la mancanza dei cartelli informativi relativi ai sintomi abuso bevande alcoliche e, per un totale di 15.000 euro, il titolare di un bar per occupazione di suolo pubblico finalizzato all'esercizio dell'attività commerciale.

Coming Out Day, evento di riflessione sul tema organizzato dall'ufficio diritti LGBT+ di Roma Capitale e biblioteche

Mercoledì 11 alla biblioteca Elsa Morante di Ostia presentazione di "Caccia all'OMO" di Simone Alliva

Grassadonia "Come Roma Capitale continueremo a fare la nostra parte per rendere la nostra città un luogo sempre più accogliente per tutti*" In occasione del Coming Out Day, appuntamento mercoledì 11 ottobre alle 15,30 presso la Biblioteca "Elsa Morante" di Ostia per la presentazione del libro "Caccia all'OMO. Viaggio nel paese dell'omofobia" di Simone Alliva. Un evento realizzato grazie al progetto "LGBTQIA+ Mondo Plurale" della U.O. Diritti LGBT+ di Roma Capitale con il supporto delle Biblioteche di Roma. "La visibilità è l'arma più potente che la comunità lgbtqia+ ha agito nella sua storia di orgoglio e rivendicazione. Essere visibili vuol dire "esistere", far parte della storia, vivere luoghi e occupare spazi. Essere visibili vuol dire poter pretendere il riconoscimento di diritti e dignità. Fare coming out è per le persone lgbtqia+ un momento unico ma anche una scelta spesso complessa. Tra le tante le emozioni che si accavallano in quegli attimi c'è, infatti, non solo il senso di liberazione per poter finalmente condividere chi si è col mondo, ma anche la consapevolezza e la paura di poter non trovare accoglienza o comprensione, col rischio di perdere affetti e punti di riferimento. Una scelta accompagnata spesso da quel brivido lungo la schiena che non si dimentica facilmente e che spesso allontana il momento in cui si decide di raccontarsi. Come Roma Capitale continueremo a fare la nostra parte, per rendere la nostra città un luogo sempre più accogliente e di tutti* e in cui per ogni coming out ci siano sempre meno brividi lungo la schiena" commenta Marilena Grassadonia - Coordinatrice Diritti LGBT+ di Roma Capitale. Di tutto questo e di molto altro si parlerà mercoledì pomeriggio alla Biblioteca "Elsa Morante" di Ostia.

<https://www.bibliotechediroma.it/opac/news/caccia-allomo-di-simone-alliva/33433> Sarà presente l'autore Simone Alliva con cui si potrà dialogare sulle tante storie raccontate nel libro che confermano ancora una volta, come l'omolesbobia sia presente nel nostro Paese, sotto varie forme e oltre ogni latitudine. Interverranno Marilena Grassadonia - coordinatrice Diritti LGBT+ di Roma Capitale, Michela Cicculi - Presidente Commissione Pari Opportunità di Roma Capitale, Denise Lancia - Assessora Pari Opportunità Municipio Roma X, Silvia Fiorucci - Presidente Commissione Pari Opportunità Municipio X.

Modera Chiara Sgreggia, L'Espresso.



STENI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici









Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Salute e sport: 118 violazioni dai Nas per gravi irregolarità

I militari dei 12 NAS dell'Italia centrale – nel corso di un servizio coordinato disposto nella seconda metà di settembre dal Gruppo Carabinieri per la Tutela della Salute di Roma – hanno effettuato mirati controlli presso centri e associazioni sportive, palestre, piscine e ambulatori al fine di garantire il rispetto della normativa vigente in merito al rilascio di certificati medici per lo svolgimento di attività sportiva. Nel corso delle numerose ispezioni, finalizzate alla tutela della salute e della sicurezza degli atleti e degli sportivi in generale, è stato verificato il possesso e la regolarità dei certificati di idoneità degli iscritti e frequentatori degli impianti sportivi, accertando: - l'adeguatezza generale delle strutture e l'eventuale presenza di locali adibiti a studio medico in assenza delle previste comunicazioni alle Autorità competenti; - la presenza, regolare manutenzione e revisione del "DAE" (Defibrillatore Automatico Esterno); - l'adozione di misure protettive e preventive connesse ai rischi per la presenza del batterio della "legionella". Le ispezioni hanno interessato complessivamente 413 centri sportivi, accertando violazioni presso 118 di essi (pari al 28 % degli obiettivi ispezionati), 7 dei quali sono risultati oggetto di provvedimento di immediata sospensione delle attività, emessi dalle competenti Autorità Sanitarie e Amministrative a causa delle gravi irregolarità riscontrate, quali: l'assenza del defibrillatore salvavita obbligatorio nello svolgimento di attività sportiva; l'aver attivato all'interno di palestre ambulatori in assenza delle previste autorizzazioni; il rilascio di certificazione medica per l'idoneità all'attività sportiva non agonistica, da parte di medici prescrittori non autorizzati. In altri 7 casi i militari operanti, per le non conformità rilevate, hanno avanzato



analoga richiesta di sospensione, tuttora in corso di valutazione. Complessivamente 81 le persone segnalate alle Autorità Amministrative, 9 quelle deferite in stato di libertà alle competenti Autorità Giudiziarie e 118 le violazioni contestate, tra penali e amministrative, per un ammontare di 176.000 €. Proseguiranno le verifiche dei Carabinieri dei NAS al fine di tutelare la sicurezza e l'integrità degli atleti e degli sportivi in generale, e contrastare condotte illecite in materia di certificazione medica sportiva e negligenze nell'uso dei defibrillatori salvavita. In particolare, si segnala: **NAS Bologna** Nelle province di Bologna, Forlì, Ferrara e Ravenna, sono stati ispezionati 34 obiettivi, tra palestre e centri sportivi. A Forlì sono state deferite in stato di libertà 2 persone: il legale responsabile di una palestra per aver attivato al suo interno un ambulatorio – in assenza delle previste comunicazioni alle competenti Autorità Sanitarie e Amministrative – e un medico, per aver utilizzato il suddetto locale per effettuare visite di idoneità medico-sportiva. **NAS Firenze** Nelle province di Firenze,

Siena, Prato e Pistoia, sono stati ispezionati 37 impianti tra palestre e centri sportivi, segnalando alle competenti Autorità Amministrative e Sanitarie (rispettivi Comuni e ASL) i responsabili legali di 26 strutture, di cui: - 16, per aver tesserato soggetti sprovvisti di documentazione sanitaria attestante l'idoneità allo svolgimento dell'attività sportiva, in alcuni casi risultata non valida perché rilasciata da medici prescrittori non autorizzati; - 3, per l'omessa dotazione dei dispositivi salvavita, a seguito di cui i militari operanti hanno avanzato richiesta di sospensione dell'attività; - 2, per aver detenuto il defibrillatore senza aver adempiuto alla verifica di funzionalità tecnica; - 3, per non aver rispettato l'obbligo di garantire la presenza di personale qualificato all'uso dei dispositivi salvavita durante lo svolgimento delle attività sportive e motorie; - 2, per aver rilevato diffuse carenze igienico sanitarie e strutturali. Complessivamente 11 i casi di medici segnalati alle competenti Autorità Sanitarie e Amministrative per aver rilasciato certificazione per l'idoneità all'attività sportiva non agonistica, senza rivestire la

qualifica di medici prescrittori autorizzati (quali sono il medico di medicina generale, il medico specialista in medicina dello sport o appartenente alla Federazione sportiva italiana-CONI). Comminate sanzioni amministrative per un totale di 30.000 €. **NAS Latina** Complessivamente 56 le associazioni sportive dilettantistiche controllate dai militari del NAS pontino, 16 le violazioni accertate, di cui 1 palestra oggetto di provvedimento di chiusura per mancanza del titolo autorizzativo, e un'altra di provvedimento di sospensione per l'assenza del defibrillatore nello svolgimento di attività sportiva e irregolarità nella certificazione medica di alcuni iscritti. Altri 8 centri sportivi sono stati proposti per la chiusura dovuta alla mancanza / omessa manutenzione del defibrillatore. 21 in tutto le violazioni amministrative contestate, per un ammontare di 19.000 €, principalmente riconducibili al mancato possesso, da parte dei responsabili legali degli impianti sportivi, dei certificati medici dei propri iscritti e per aver attivato studi medici privi di autorizzazione. Nel frusinate gli operanti hanno contestato sanzioni

amministrative per 12.000 € per un altro caso di attivazione, all'interno di una palestra, di uno studio medico ove venivano erogate prestazioni sanitarie, in assenza delle previste comunicazioni alle Autorità Sanitarie e Amministrative competenti. **NAS Livorno** Nelle province di Grosseto e di Pisa, 2 strutture sportive sono state chiuse nell'immediatezza da personale delle competenti USL – di supporto al NAS toscano – per aver riscontrato l'assenza del defibrillatore salvavita obbligatorio nello svolgimento di attività sportiva (il valore complessivo delle attività inibite risulta pari a 1 milione di €). **NAS Parma** 38 sono state le attività ispezionate e 3 le persone deferite all'Autorità Giudiziaria. In particolare: - in provincia di Piacenza, i militari hanno denunciato il legale rappresentante di una piscina riconducibile a una società sportiva dilettantistica che ha omesso di adottare le previste misure protettive a seguito della riscontrata presenza del batterio della "legionella" (ad esito di analisi su campioni di acqua prelevati) e di sottoporre a manutenzione e revisione periodica il dispositivo D.A.E. salvavita. È inoltre al vaglio dell'Autorità Sanitaria competente l'adozione di specifiche prescrizioni oltre alla diffida al prosieguo dell'attività natatoria; - nel parmense sono stati deferiti in stato di libertà i legali responsabili di 2 palestre: • il primo, per non aver sottoposto a manutenzione e revisione periodica il defibrillatore in uso; • il secondo, per aver attivato all'interno del centro sportivo un ambulatorio medico ove erano presenti apparecchiature elettromedicali per prestazioni fisioterapiche – sottoposte nella circostanza a sequestro penale – in assenza delle previste comunicazioni

Cronache italiane - SPECIALE TUTELA SALUTE E SPORT

e 7 impianti sportivi chiusi nel rilascio di certificati medici

all'Autorità competente (Comune);

- sempre a Parma, i Carabinieri del N.A.S. hanno appurato che un 31enne residente in città, istruttore di nuoto e personal trainer, aveva avviato presso la propria abitazione di residenza lo svolgimento di attività motorie di palestra e piscina, senza aver presentato la prescritta comunicazione di inizio attività al Comune, come previsto dalla normativa vigente. Sulla base degli accertamenti svolti, il Settore Attività Produttive ed Edilizia del Comune di Parma ha emesso un provvedimento di diffida a cessare immediatamente le attività motorie svolte dal personal trainer all'interno della sua abitazione. Tale provvedimento mira a garantire il rispetto delle normative volte a tutelare la sicurezza e la salute dei cittadini. Nei confronti del 31enne i Carabinieri del N.A.S. emiliano hanno contestato una sanzione amministrativa dell'importo di 2.000 €.

NAS Pescara

Nelle province dell'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo, sono stati ispezionati 47 obiettivi tra palestre e centri sportivi e segnalate alle competenti Autorità Amministrative e Sanitarie (rispettivamente Comuni e ASL) i responsabili legali di:



- 21 impianti, per aver tesserato persone sprovviste di certificazione sanitaria attestante l'idoneità allo svolgimento dell'attività sportiva;

- 3 palestre, per aver custodito certificati medici sportivi di alcuni iscritti, risultati decorsi di validità e, in altri casi, rilasciati da medici prescrittori non autorizzati;

- 1 palestra per aver attivato all'interno della struttura uno studio medico ove venivano erogate prestazioni sanitarie da parte di specialisti in assenza delle previste comuni-

cazioni alle Autorità Sanitarie e Amministrative;

- 3 palestre per aver in dotazione defibrillatori non funzionanti e altre 2 per l'omessa dotazione dei dispositivi salvavita; In altri 6 casi venivano riscontrate diffuse carenze igienico sanitarie e strutturali, rilevando anche la detenzione ed esposizione per la vendita di alimenti confezionati, tra cui integratori alimentari, vitamine e bevande, in assenza della prevista autorizzazione.

NAS Roma

In provincia di Roma sono

stati ispezionati 21 obiettivi tra palestre e centri sportivi, e segnalati alle competenti Autorità Amministrative e Sanitarie i responsabili legali di:

- 1 studio medico, per aver avviato attività ambulatoriale in assenza delle previste comunicazioni a seguito di cui il Dipartimento Politiche Sociali e Salute del Comune di Roma Capitale ne disponeva l'immediata sospensione; nel contesto dai militari è stata comminata una sanzione amministrativa per 12.000 €;

- 1 studio medico, per aver avviato all'interno di una palestra attività ambulatoriale finalizzata al rilascio di certificazioni di idoneità allo svolgimento della pratica sportiva. Sulla scorta di quanto rilevato, gli operanti hanno avanzato richiesta di sospensione all'Autorità Amministrativa e comminato una sanzione amministrativa per 12.000 €;

- 1 studio medico ai Castelli, per aver avviato attività ambulatoriale in assenza delle previste comunicazioni a seguito di cui l'Autorità Comunale ne disponeva l'immediata sospensione; anche in tal caso veniva contestata una sanzione amministrativa per 12.000 €;

- 1 palestra, per aver attivato all'interno della struttura uno studio dotato di apparecchiature medico-estetiche, in as-

senza delle previste comunicazioni e senza prevedere la presenza di personale qualificato. Pertanto, l'Autorità Amministrativa ne disponeva l'immediata sospensione; comminata dal NAS una sanzione amministrativa per oltre 12.000 €;

- 1 ambulatorio medico poli-specialistico nel quartiere Parioli, attivato in assenza delle previste comunicazioni, in relazione a cui i militari operanti hanno avanzato all'Autorità Sanitaria richiesta di sospensione;

- 3 centri sportivi in provincia di Roma, attivati 1 in assenza dei requisiti strutturali minimi, un altro con presenza di gravi inadeguatezze strutturali e il terzo per aver omesso di sottoporre al controllo periodico i dispositivi antincendio.

Contestate complessivamente sanzioni amministrative per un totale di 13.000 €.

NAS Viterbo

Nei territori delle province di Viterbo e di Rieti sono state complessivamente 30 le attività sportive ispezionate e in 3 casi accertate irregolarità per aver omesso di conservare i certificati medici di idoneità allo svolgimento di attività sportiva dei rispettivi tesserati. Contestualmente venivano comminate sanzioni amministrative per un importo di oltre 1.500 €.


CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032